

UN FILO DI STORIE

A cura delle volontarie e dei volontari Nati per Leggere Campania.

Settimana dal 27 aprile 2022

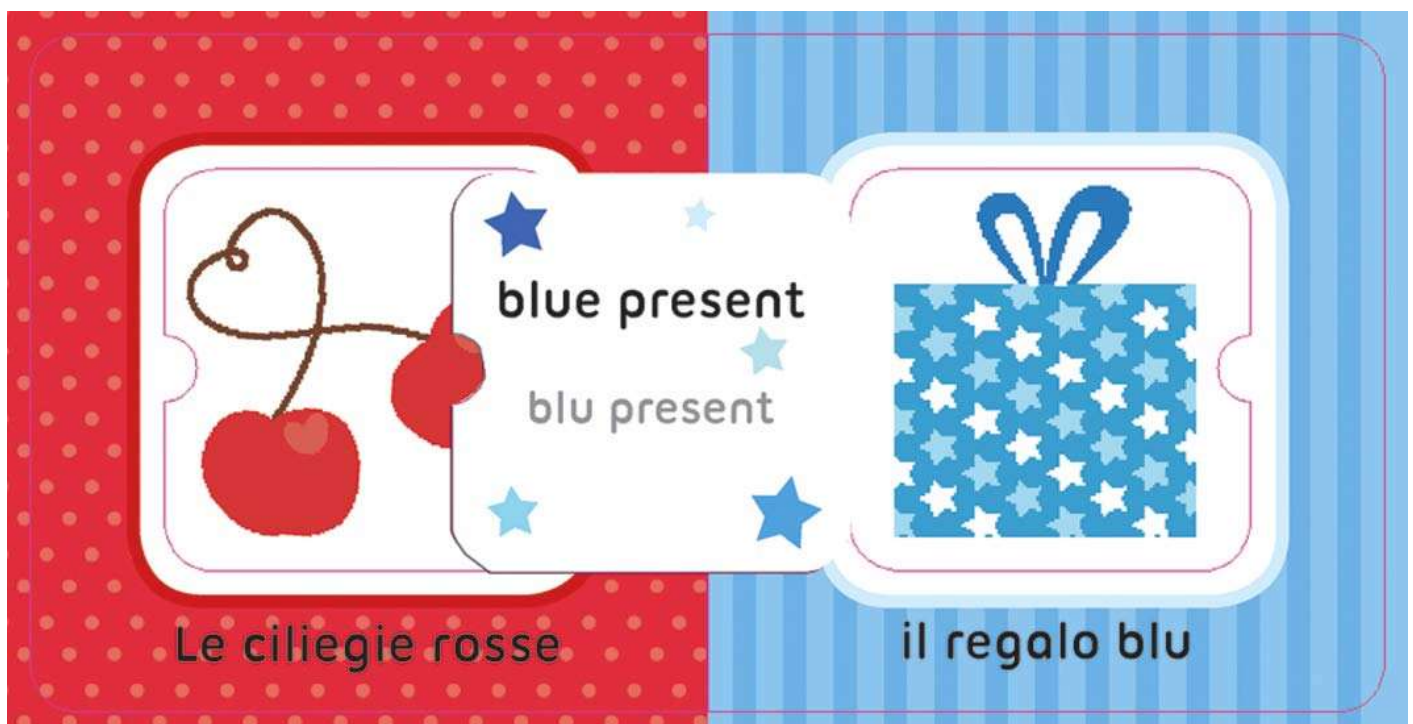
Con la ripresa del prestito libri al Punto Lettura nella Biblioteca Nazionale di Napoli, parte anche la rubrica settimanale **Un Filo di Storie**: suggerimenti di lettura per ogni fascia d'età a cura delle volontarie e dei volontari **Nati per Leggere Campania**. Un modo per sostenervi nella buona pratica della lettura condivisa in famiglia attraverso libri e albi illustrati di qualità. Tutti i libri proposti possono essere presi in prestito ogni mercoledì mattina, dalle 11.00 alle 14.00. Le letture consigliate per le settimane precedenti le trovate sulle pagine dedicate al Punto Lettura Nati per Leggere sul sito della Biblioteca nazionale di Napoli.

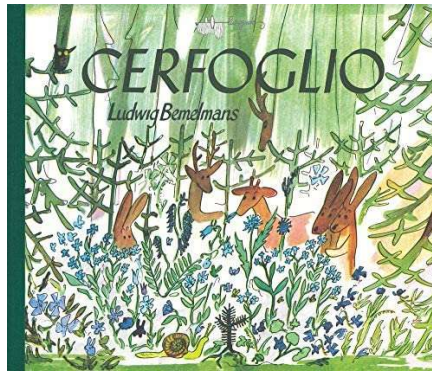




I colori. Crealibri, 2016 - da 3 anni

Un cartonato che, come il suo gemello "I numeri", invita con meccanismo interattivo i bambini a imparare attraverso le figure colorate e le finestrelle alza-e-scopri il nome e la traduzione in inglese dei colori, tutti rappresentati in copertina come un arcobaleno. Rosso come le ciliegie, verde come la mela, nero come il gatto e così via, aprendo la finestra il bimbo scopre la traduzione in inglese e la sua pronuncia con l'aiuto del genitore.





Cerfoglio / Ludwig Bemelmans ; traduzione di Gabriella Tonoli. LupoGuido, 2020 - da 4 anni

Questa è la storia di un cervo con il nome di un'erba simile al prezzemolo, ma più delicata e aromatica e soprattutto selvatica, che però si apre con l'immagine e la storia di un vecchio pino che troneggia, ormai spoglio ma ancora imponente, sul limitare di un burrone sul quale è cresciuto dapprima strisciando per terra faticosamente tutto sbilenco e poi espandendosi a formare una grande tenda che nel tempo ha offerto un riparo alla grande famiglia del cervo. I due sono invecchiati insieme, proteggendosi l'un l'altro, e sono sopravvissuti: il pino ai tanti boscaioli che gli hanno sempre preferito i pini alti e dritti per ottenere la legna per gli usi descritti minuziosamente in otto pagine di illustrazioni e il cervo, di nome Cerfoglio per la grande quantità di erba di cui è ghiotto, ai cacciatori che non avevano mai violato il territorio scosceso protetto dal grande ombrello arboreo i cui i rami si confondono con le eleganti corna ramificate del cervo.

Una mattina però, un feroce cacciatore riesce a prendere di mira Cerfoglio attraverso il suo binocolo. Tira fuori il fucile e si prepara a premere il grilletto... quando un'improvvisa raffica di vento attraversa la foresta e permette al pino di avvertire l'amico per tempo, e di far inciampare tra le radici tortuose il cacciatore che ruzzola giù dal dirupo. "Non caccerà più" afferma seccamente l'autore senza giri di parole, il cacciatore è morto. Il suo binocolo rimane intrappolato tra i rami del pino, offrendo a Cerfoglio la possibilità di sorvegliare la vallata per prevenire i pericoli in arrivo. Questa è una storia di amicizia tra creature diverse che si sviluppa nella natura il cui equilibrio è periodicamente interrotto dai boscaioli che raccolgono alberi per l'industria manifatturiera, ma soprattutto è improvvisamente sconvolto dall'incursione di un cacciatore minaccioso come un alieno di cui vediamo solo il binocolo, le grandi mani rapaci e il fucile. Le straordinarie illustrazioni descrivono ancora più dei brevi testi lo svolgersi degli avvenimenti con una dovizia di particolari degna di affreschi classici. E infatti questo libro riprende alcuni temi classici della fiaba: il bosco, il cacciatore e la morte che i bambini conoscono bene e affrontano con naturalezza tanto più in questo caso in cui l'autore la ridicolizza disegnando solo gli stivali del cacciatore che precipita a testa in giù.





Un fiume / Marc Martin; traduzione di Sara Pietrafesa. – Milano, ©2021 - da 5 anni

Lo spunto narrativo è dato dall'osservazione di una bimba senza nome che, dalla finestra, guarda il mondo esterno. Nella sua cameretta, piena di quadri e oggetti ispirati al mondo naturale, spicca il disegno che lei stessa sta componendo, seduta alla scrivania. Sembra quasi di assistere alla nascita e allo sviluppo della storia che stiamo per leggere, ammaliati dalle illustrazioni realizzate dall'autore con acquarelli, evidenziatori e trame tessili scannerizzate. Il nostro viaggio è quello della bimba che, in una piccola barca a vela, naviga sulle acque tortuose del grande fiume azzurro, elemento conduttore presente in tutte le tavole, in sostanza il protagonista. Non vi è una vera e propria trama, ma piuttosto la descrizione accurata degli scenari attraversati, nei quali verificare il rapporto spesso controverso tra l'essere umano e la natura.

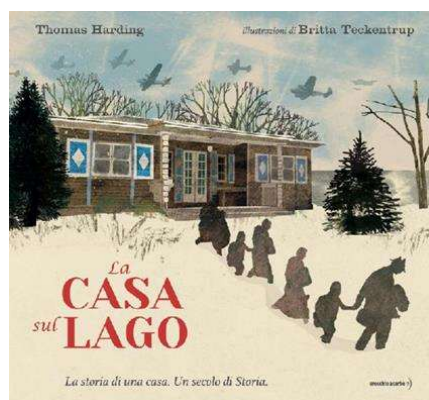
Attraversiamo prima la città, in un groviglio di strade sopraelevate che si intersecano, popolate di macchine di ogni tipo, in uno scenario affollato di case e grattacieli. In periferia l'ambiente si tinge di grigio e di nero per il fumo emesso dalle ciminiere di fabbriche e industrie, alcune delle quali scaricano i rifiuti nel fiume. Nelle campagne, l'intervento dell'uomo appare evidente, nella scacchiera delle diverse colture, che sembrano "trapunte patchwork", e nei recinti dove si allevano gli animali domestici. Navigando ancora si costeggiano colline e vallate dove la fauna e la flora appaiono più abbondanti e selvatiche, con un tripudio del verde come colore dominante, accostato all'azzurro del fiume.

Giunta all'imponente cascata, la barchetta precipita in verticale in una fitta giungla popolata da una moltitudine di animali variopinti: scimmie, pappagalli, farfalle, pantere e leopardi. Nel più fitto e buio groviglio delle mangrovie spiccano i loro occhietti curiosi.

La navigazione termina nell'oceano, in una doppia pagina tutta turchese e grigia, nella quale si vede la bimba sporgersi dalla barca per ammirare le profondità marine ricche di una fauna ittica variegata e dinamica. In superficie intanto le nuvole si concentrano, il vento si scatena e piove a dirotto. Gli elementi naturali formano infine un vortice impetuoso composto da palazzi, fabbriche, pesci e uccelli confusamente mischiati, come in un sogno...

La realtà riporta il lettore nella cameretta, di notte, a guardare attraverso la finestra segnata dalle gocce di pioggia sui vetri la città addormentata, mentre sotto la luna argentea la barchetta si avvia sul fiume azzurro verso nuovi mondi.





*La casa sul lago / Thomas Harding ; illustrazioni di Britta Teckentrup. - Roma :
Orecchio acerbo, 2020 - da 7 anni*

Questa è una storia vera di resilienza di una casa che nel corso di un secolo ha assistito, rinascendo dalle sue rovine, alle vicende drammatiche che la Germania ha attraversato negli ultimi cento anni. Il racconto sembra una fiaba grazie all'eleganza del tratto di Britta Teckentrup che ci immerge nel mondo naturale dai colori tenui come in un sogno. Thomas Harding racconta di una piccola casa di legno sulle rive di un lago costruita da un medico gentile e dalla moglie sorridente, perché con i loro quattro bambini, avevano deciso di vivere lontano dalla frenesia della grande città, immersi nella natura, i bambini crescevano felici sul lago, ma qualcosa stava cambiando in città e un giorno una squadraccia di uomini rabbiosi picchia alla porta e obbliga il dottore e la sua famiglia ad abbandonare tutto, perché ebrei, e si appropria delle chiavi. La casa resta vuota ma dopo qualche anno viene occupata da un compositore, caro al regime nazista, con la sua famiglia, che amorevolmente la fa rivivere fino allo scoppio della guerra quando sono costretti a fuggire per evitare l'arruolamento. Resiste ai bombardamenti aerei e offre rifugio a una coppia di amici del musicista fuggiti dalla città in rovina, che presto l'abbandonano per l'arrivo dei carri armati, che provocano notevoli danni alla casa che lentamente negli anni va in rovina, fino all'arrivo di un uomo con un cappello di pelliccia e la sua famiglia. Se ne prende cura e di nuovo bambini felici giocano in riva al lago o veleggiano sulle sue acque. Ma un mattino all'improvviso uomini e mezzi meccanici rapidamente innalzano un muro di cemento armato che impedisce l'accesso al lago: la vita diventa grigia e triste, l'uomo con il colbacco comincia a spiare i vicini, i suoi figli crescono e l'abbandonano alla sua vecchiaia che gli impedisce di occuparsi della casa, che alla sua morte deperisce inesorabilmente. Dopo quindici anni un giovane uomo entra in casa con una chiave e ricomincia il ciclo di rinnovamento con l'aiuto dei vicini. La casa risplende di nuovi colori e il giovane può appendere sul camino la foto dei suoi bisnonni che l'avevano costruita. Come testimone della gioia di chi arriva e del terrore di chi fugge, la casa ha resistito alle offese della seconda guerra mondiale e ai soprusi della guerra fredda come "luogo dell'anima" come la nonna sopravvissuta aveva confidato al giovane nipote.

Un'esortazione a non abbandonare il legame con le proprie radici, un messaggio di speranza più che mai attuale. Oggi, grazie all'autore Thomas Harding, l'Alexander Haus è diventata un centro di educazione e riconciliazione.

